ACCADEMIA

VOCALE ED ISTRUMENTALE

DELL' ISTITUTO FILARMONICO

DI VENEZIA

CON CANTATA APPOSITAMENTE SCRITTA

PER LA RICORRENZA DEL GIORNO ONOMASTICO

DI S. M.

NAPOLEONE IMP. E RE

DA ESEGUIRSI

NELLA SALA DEL TEATRO LA FENICE

La sera 24. *Settembre* 1812.

PARTE PRIMA.

SINFONIA D'INTRODUZIONE.

CANTATA

A tre Voci e Cori.

Poesia

DI GERILDO CARISIDE

Pastor d'Emonia.

Musica

DI GIO: BATTISTA BOTTI

Aggionto alla Presidenza dell'Istituto.

ATTORI

PER LA CANTATA.

ITALIA. La Sig. *Catterina Zandiri*, Socia Onoraria dell' Istituto.

APOLLO. Il Sig. *Michiel Tomasuzzi*, Aggiunto alla Presidenza dell' Istituto.

MERCURIO. Il Sig. *Lodovico Buffetti*, Aggionto alla Presidenza dell' Istituto.

CORO DELLE BELLE ARTI.

CANTATA

MERCURIO, ITALIA

CORO DELLE BELLE ARTI.

CORO.

Non mai sì altera
Dal Gange uscì
L' alba foriera
Del nuovo dì,
Cui l'auree chiome
Adorne fa
L' augusto nome
Ch' egual non ha;
Il nome invitto
Del nostro Re
Che in cor ci ha scritto
Candida fè.

MERCURIO.

Ben a ragione a vostro Re vantate
Quell' unico, quel grande
Genio immortal che a questa fausta etate
Su l'attonito mondo
Immensa luce spande,

E tal riempillo di stupende imprese,
Che a la gloria e a l'onor tutto l'accese.
I tanti eroi guerrieri
Che 'l circondano in campo e che ora sono
Intenti seco di lor sorte alteri
A rassodarne, ad ampliarne il trono
Tutti ei solo formò. Col linceo sguardo
Sceglierli ei sol seppe fra mille, e poi
Grandi gli rese co gli esempli suoi.
Ma se del suo valor son essi figli,
De' provvidi consigli
Non meno illustre ed util prole ei vanta
Ne gli artefici insigni, e ne' sagaci
Di Pallade e d'Astrea prodi seguaci,
Onde di luce inusitata splende
L'aureo secol felice
Ch'è per lui grande e da lui nome prende.

I saggi eroi pacifici,
E i bellicosi eroi
Del par son figli suoi,
Figli del suo gran cor.

Tutti comprende ed anima
Lo sguardo suo clemente,
E ognun gli effetti sente
Del suo paterno amor.

Esul-

Esulti Italia,
Gioisca ogni arte,
Cui nuova imparte
Vita e splendor
Il lor magnanimo
Ristorator.

ITALIA.

Io sì più ch' altri de' paterni affetti
Ebbi a provar gli effetti. Egli i sopiti
Spirti in sen m'avvivò. Gli esempli aviti
Ei mi trasse a emular. Ei de l'antico
Splendor mi rivestì. La prisca gloria
Per man mi ridonò de la vittoria.
Chi i lacci infranse, onde gemea cattiva
Di regal manto priva? Le sofferte
Onte chi ristorommi, e chi le aperte
Piaghe grondanti vivo sangue ancora
Seppe rimarginar? Al regio trono
Chi al fin mi ritornò? Tutto è suo dono.
Arti amiche di pace, a me d'intorno
E chi vi riconduce in sì bel giorno?
Chi vi presta vigor, e chi v' inspira
Il necessario ardir, onde natura
Resti vinta per voi? Chi gli aurei giorni
Di Pericle e d' Augusto in mezzo a l' armi

Rinascer fa? Ah solo opra è di lui
Se per voi torno ancor quella ch'io fui.

Grand' Eroe, tu i voti miei
Paghi già rendesti appieno:
Splender veggo il bel sereno
De' miei giorni sol per Te.
Ah spiegar ben io vorrei
Tutti i moti del mio core,
Ma l'eccesso de l'amore
No, loquace mai non è.

CORO.

Quand'eccède in sen l'ardore
Esprimibile non è.

ITALJA.

Sento che l'anima
Entro del seno
Pel grato giubilo
Ond'è ripieno
Con dolce palpito
Balzando và.

CORO.

Risuoni l'etere
Di grati evviva
A quel magnanimo,
Da cui deriva
La nostra stabile
Felicità.

MERCURIO.

E' ver che taciturno il labbro rende
L'eccesso de l'amor; pur talor giova
Di sconoscenza ad evitar la taccia
Di sforzi anco far prova. Un alma ingrata
E' sì odïosa a gli uomini e a gli Dei,
Che tu sfuggir per sin l'ombra ne dei.
E voi perchè sì neghittose e inerti,
Arti belle, ven state? A gioir seco
Io v'animai, ma non perchè soltanto
Di festevoli grida
Faceste risuonar l'aere d'intorno:
Steril gioja non basta in sì gran giorno.
Orsù le mani a l'opra. Il valor vostro
Meglio impiegar voi non potreste quanto
Le gesta memorande in tele e in marmi
Eternando del Grande
Vostro ristorator.

ITALIA.

Non vi sia grave
Tentar l'arduo cimento: in cotal guisa
Di mia riconoscenza a lui palese
Monumento offrirò. Cielo! Che miro?
Qual insolita luce!

MERCURIO.

Il Delio Nume
Scende. Ben fia che 'l mova
Altissima cagìon s'ei viene a noi
Cinto de lo splendor de' raggi suoi.

APOLLO.

No: del Grande non v'è dato
Il difficile potere
Le immortali imprese altere,
Arti belle, d'eternar.
Serbar volle amico il fato
Sì bel vanto solo ai carmi,
Che ben più di tele e marmi
Tempo e obblio san superar.

ITALIA E CORO.

Dunque (a me) (a noi) che resta a far?

APOL-

APOLLO.

Esser paga, o Italia, dei
Di serbargli amore e fede;
E a voi solo il Ciel concede
Le sue imprese d'accennar.

Quel che d'Ausonia l'anima struggea
Inutile desio
I grati sensi suoi
D'esprimere al suo Re, nè men vid' io,
Arti leggiadre, il sommo rischio a cui
Del Dio Cillenio incaute v'esponea
L'improvvido consiglio, e pietà n'ebbi.
A sostener miei dritti, e a l'onor vostro
Un onta a risparmiar giunsi opportuno.
Qual non fora per voi crudel rammarco
Dover l'assunto incarco
Maggior di vostra possa a mezzo il corso
Già vinte abbandonar, o de l'obblio
Preda vederlo, se compiuto, ahi troppo
Mal rispondente a l'immortal subbietto?
Oh qual ne avreste al cor fiero dispetto!

MERCURIO.

Finor però dir non saprei sin quanto
Giusto tu stesso sia
L'opre del Grande ad agguagliar col canto.

APOLLO.

De' miei profetici
Lumi a lo sguardo
Presente affacciasi
Anche il più tardo,
Il più recondito
Arduo avvenir.

ITALIA.

Oh qual l' infiamma
Celeste ardore!

MERCURIO.

Oh quale insolito
Divin fulgore!

a 2.

Par ch' alti arcani
Voglia predir.

CORO.

Stiamo i fatidici
Suoi detti a udir.

APOL-

A p o l l o .

A la magnanima
Opra futura,
Che su la Duna
Or si matura,
Gli eletti cantici
Voll' io serbar.

I t a l i a e C o r o .

De' fati a l' arbitro
Io potrò (
Potremo (almeno,
Onde si compiano
Sue brame appieno,
I miei più (
I nostri (fervidi
Voti innalzar.

A p o l l o e M e r c u r i o .

a 2.

Anzi più candido
Di fè tributo
A un padre provvido,
A un Re temuto
In dì sì splendido
Non puossi offrir.

Me

MERCURIO.

Lo secondi ognor la sorte

ITALIA.

Sia a lui fida ognor Vittoria

APOLLO.

De l'invitto Eroe la Gloria
Nuovi allori intrecci al crin.

a 3.

Il terror la strage ei porte
Ai nemici armati in campo:
Ma in lui trovi asilo e scampo
Il tranquillo cittadin.

TUTTI COL CORO.

De' suoi fidi guerrieri ne l'alma
Il valore ognor Marte rinforzi;
Del Re (nostro) (vostro) i magnanimi sforzi
Il Ciel guidi al bramato lor fin.

FINE.

PARTE SECONDA.

CONCERTO DI VIOLINO
Del Sig. *Giarnovich*.
Da eseguirsi dal Sig. *Girolamo Rizzi*, Maestro dell' Istituto.

SCENA E DUETTO
Del Sig. *Ermagora Fabio*, Maestro di canto nell'Istituto
Se non ti moro a lato.
Da eseguirsi
dalle Sigg. { *Catterina Zandiri*. / *Teresa Caminer*, Alunna dell'Istituto.

ARIA
Del Sig. Maestro *Sarti*
Questa radica produce
Da eseguirsi dal Sig. *Lodovico Buffetti*.

CAVATINA CON CORI
Del Sig. Maestro *Farinelli*
Al vostro, al mio contento
Da eseguirsi dalla Sig. *Teresa Caminer*.

ARIA
Del Sig. Maestro ~~*N. N.*~~ Fabio
. . . .
Da eseguirsi dal Sig. *Michiel Tommasuzzi*.

TERZETTO

Del Sig. Maestro *Fioravanti*
Io dirò se nel gestire
Da eseguirsi
Dalli Sigg. { *Cattarina Zandiri*. *Teresa Caminer*. *Lodovico Buffetti*.

SINFONIA FINALE.

G. NINFA PRIULI, *Ispettor Generale*.
LEONARDO GRIMANI, *Presidente*.
GAETANO TOMMASINI, *Presidente*.
RAFFAEL VIVANTE, *Presidente*.

Stampatore Molinari.